

Rondò in Monferrato 2019

Domenica 15 settembre 2018, ore 18,00

Grazzano Badoglio, Tenuta Santa Caterina

Sandro Gorli, *Studi in forma di variazione*, per pianoforte

Anton Webern, *Konzert op. 24*, per 9 esecutori ¹

Pascal Dusapin, *Indeed*, per trombone solo

Alessandro Solbiati, *Vivente*, per ensemble ²

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Corrado Colliard, trombone

Marco Bossi ¹ **Shun Yao** ², direttori ^{*}

Divertimento Ensemble

Lorenzo di Marco, flauto

Luca Avanzi, oboe

Maurizio Longoni, clarinetto

Valerio Maini, corno

Alberto Capra, tromba

Corrado Colliard, trombone

Maria Grazia Bellocchio, pianoforte

Elio Marchesini, percussioni

Lorenzo Gorli, violino

Victor Guaita, viola

Martina Rudic, violoncello

Emiliano Amadori, contrabbasso

^{*} Direttori selezionati dal XV Corso di Direzione d'Orchestra per il repertorio dal primo Novecento ad oggi che si è svolto nel Teatro Comunale di Moncalvo dal 6 settembre.

Sandro Gorli

Ha fondato nel 1977 Divertimento Ensemble, svolgendo un'intensa attività concertistica per la diffusione della musica contemporanea; con la collaborazione dell'ensemble ha poi dato vita alla stagione milanese *Rondò* – di concerti, incontri, dibattiti; con le sue "appendici" *Rondò in Monferrato* e *Rondò a Bobbio* – e all'accademia IDEA (International Divertimento Ensemble Academy). Come compositore, ha ricevuto commissioni da enti e istituzioni di primo piano (tra cui Orchestra RAI di Milano, Solisti Veneti, Fondazione Gulbenkian, Ministero della Cultura francese, Ministero degli Esteri italiano, Radio France, Orchestra Regionale Toscana, Ensemble Elision di Melbourne, Festival di Ginevra, Atelier du Rhin, Theatre Winter, Orchestra Sinfonica di Lisbona, Milano Musica). La sua produzione spazia dall'opera (*Solo*, 1985; *Le mal de lune*, 1994) alla musica da camera (*Le due Sorgenti*, *On a Delphic reed*), per orchestra (*Me-Ti*, *Chimera la luce*, *Il bambino perduto*, *Super flumina*), per coro a cappella (*Requiem*, composto per la Chapelle Royale diretta da Philippe Herrewége). Ha insegnato composizione presso il Conservatorio di Milano.

Studi in forma di Variazione per pianoforte (1987)

Osservare la stessa figura da angolazioni differenti permette di cogliere in essa contorni ma soprattutto rapporti sempre differenti; e che cosa è il comporre se non svelare a sé e agli altri la possibilità di nuove combinazioni fra le cose? E inoltre, osservare le coincidenze apre la strada alla conoscenza, permette di fare per caso scoperte felici e inattese. Lo stupore che nasce da una coincidenza imprevista, da un incidente, muove l'immaginazione: è la realtà che in questo modo parla direttamente nella mente dell'uomo, come un tempo parlava la voce degli dei.

In principio si prende quello che si crede possa meglio realizzare la propria idea, si incomincia a lavorare in totale libertà e autonomia rispetto alle forme di ieri ma con un'ubbidienza quasi ossessiva alle nuove leggi nate dall'interno e ci si accorge che a poco a poco idea e materiale diventano tutt'altro. "Un quadro è terminato solo quando non resta più nulla dell'idea originaria" scrive Braque. Tutto questo è la "forma di variazione".

Scorrendo la partitura troviamo, dopo un breve periodo iniziale che alterna due linee sovrapposte in modo sempre molto dissonante e pochi accordi di cinque suoni, dodici numeri che scandiscono il resto della composizione: quindi Tema e dodici variazioni.

L'indicazione tema non è espressa, ma la sua funzione è proprio quella che ha sempre avuto nella storia musicale, fatti salvi i mutamenti del materiale e del linguaggio avvenuti nei tre secoli circa durante i quali questa parola è stata utilizzata.

La prima variazione consiste quindi in una rilettura del tema, ripercorso quasi integralmente, e perciò ben riconoscibile, con l'aggiunta di "ornamentazioni" di tipo quasi barocco. Ogni successiva variazione è costruita sulla precedente, secondo una tecnica di variazione totale: rilettura e riorganizzazione del materiale secondo codici nuovi che scardinano completamente le figure precedenti; il tema è sempre presente anche se non più riconoscibile, come i vetrini di un caleidoscopio che ad ogni piccola scossa offrono immagini imprevedibili e sempre differenti. Non essendo il tema il materiale su cui si torna ogni volta, ma la precedente trasformazione, il percorso porta naturalmente molto lontano. Ogni variazione presenta un particolare carattere che lo connota per la sua durata). Gli *Studi in forma di Variazione* sono dedicati alla pianista Maria Grazia Bellocchio. (Sandro Gorli)

Anton Webern

Compositore austriaco, dal 1925 adottò la tecnica compositiva teorizzata dal suo maestro Arnold Schönberg, la dodecafonìa, sviluppandola in modo assolutamente originale. Caratteristica delle sue composizioni mature sono l'uso di innovative tecniche strumentali, trame sonore filiformi, coesione, concisione, rigore poetico.

Konzert op. 24 per nove strumenti (1934)

Dedicato a Schönberg, in occasione del suo sessantesimo compleanno, organizzato in tre brevi movimenti - *piuttosto vivace, molto lentamente, molto rapido* - il *Konzert* è scritto per un organico particolare: 6 fiati, pianoforte, violino e viola. Si presenta formalmente come un tema con variazioni, articolandosi secondo quel principio dell'unità nella molteplicità, della trasformazione e insieme della persistenza dell'essere, caro non solo all'autore ma già ai filosofi presocratici dell'antica Grecia: «il tronco è già contenuto nella radice, la foglia nel tronco, e il fiore, a sua volta, nella foglia: variazioni su una stessa idea». Qui l'idea viene distribuita tra i diversi strumenti/attori esplorando possibilità combinatorie sempre diverse di un unico piccolo materiale musicale (una serie dodecafonica) che si articola e si estende grazie alla fitta rete delle relazioni interne.

Pascal Dusapin

Studia prima con Olivier Messiaen al Conservatoire national supérieur de musique et de danse di Parigi, poi con Iannis Xenakis, tra il 1974 e il 1978, ed infine con Franco Donatoni. Nel 1993 e 1994 è stato Compositore in residenza con l'Orchestre National Symphonique de Lyon. Nel 2003 la sua opera *Perelà Uomo di fumo* viene creata all'Opéra Bastille di Parigi ottenendo un importante successo di pubblico e di critica, e viene subito dopo ripresa all'Opéra di Montpellier. Nel 2006 Dusapin consegue un'altra notevole affermazione con la prima esecuzione assoluta dell'opera *Faustus, the Last Night*, frutto di una doppia commissione internazionale rivoltagli dell'Opéra di Lione e della Staatsoper Unter den Linden di Berlino.

Indeed (1987)

Di tutte le opere strumentali solistiche scritte per i membri di Accroche-Note, il più ambizioso di Pascal Dusapin è *Indeed*, per trombone solista. Questo pezzo è stato scritto per lo straordinario talento di Benny Sluchin, che era anche membro fondatore dell'Ensemble InterContemporain, creato da Pierre Boulez. Il compositore ha iniziato la composizione imponendo grandi limitazioni allo strumento "per fare tutto il possibile per sfuggire a tali limiti". Ha limitato l'estensione del trombone a un intervallo di non più di un'ottava. In un certo senso, tale limitazione è più un vincolo compositivo che uno strumentale, in quanto il compositore deve trovare altre soluzioni per creare sia una struttura formale che per costruire un climax di alto livello. Di tanto in tanto Dusapin rompe vincolo (dopo tutto, ha inventato le regole; può altrettanto facilmente romperle!). L'obiettivo principale, tuttavia, è esplorare il potenziale espressivo dei cambiamenti timbrici raggiunti attraverso accenti e cambiamenti dinamici, l'uso di sordine, microtoni, diversi tipi di vibrato, fluttuazioni del suono e altre sonorità come la multifonia.

Dusapin si avvale anche di un'altra tecnica estesa, la respirazione circolare, che consente all'esecutore di continuare a emettere un suono mentre prende aria attraverso il naso. Pertanto, nell'ultima parte del brano, i suoni tenuti continuano senza interruzioni assai a lungo.

Alessandro Solbiati

Ha compiuto gli studi presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano dove si è diplomato in pianoforte e in composizione; si è in seguito perfezionato presso l'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Franco Donatoni. Ha vinto numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali, e ricevuto commissioni da istituzioni quali il Teatro alla Scala di Milano, la RAI, il Teatro Comunale di Bologna, Radio France, il Mozarteum di Salisburgo, la Fondazione Gubelkian di Lisbona, il South Bank Center di Londra, etc. Sue musiche sono state eseguite in rilevanti festival italiani ed esteri (Australia, Austria, Croazia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Regno Unito, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, etc.), oltre che registrate e trasmesse da diverse emittenti radiofoniche in Europa e America. Le sue opere sono editate dalle Edizioni Suvini Zerboni (Milano). È docente di Composizione presso il Conservatorio G. Verdi di Milano. In precedenza ha insegnato al conservatorio G.B. Martini di Bologna. Ha inoltre tenuto corsi di perfezionamento a Parigi (Conservatoire National Supérieur de Musique), Avignone (Centre Acanthes), San Marino e Milano (Scuola Civica).

Vivente (2007)

Dodici anni sono passati dalla composizione di *Vivente*, ma devo dire che questo brano resta uno dei "pezzi del mio cuore", forse *il* pezzo del mio cuore tra quelli composti per ensemble piuttosto ampio. Il titolo si riferisce alla nota agogica beethoveniana apposta all'attacco della Fuga della *Sonata op.110* per pianoforte ("*poi a poi di nuovo vivente*"), e ne trae lo stimolo, l'anelito ad una vitalità inquieta ma fresca, protesa alla nascita e alla trasformazione continua. In effetti, credo si tratti dell'unico mio pezzo con un metronomo sempre veloce, anzi sempre *più* veloce, non certo per ansia, bensì per una sorta di tensione luminosa: si inizia con un *Inquieto, incalzante*, si passa attraverso un *Appena più mosso*, per terminare con un *Con trepidazione*.

Una sorta di catena di strumenti principali, quasi solisti, attraversa buona parte del brano: si inizia da una tromba frammentaria e un po' dispersa, quasi jazzistica con la sua inconfondibile sordina harmon, tromba che si trasforma quasi impercettibilmente in un clarinetto piccolo che incarna lo spirito dell'alba e della nascita, quasi un "uccello del mattino".

Un "tutti" che alterna sempre più velocemente, come in una spirale, due elementi opposti, l'uno scintillante e acuto, l'altro minaccioso e grave, conduce ad un climax ed all'emergere del terzo "solista", un flauto basso che da un innaturale registro acuto spegne via via quella tensione fino ad una "cenere di suono". In essa appare la dolcezza di un corno inglese che disperde via via in un tutti divisissimo il suo canto, sublimato alla fine dal timbro mescolato di un ottavino e di un crotalo con archetto. La trepidazione di una ritmicità insistente e quasi danzante chiude la parabola immaginativa e formale di questo brano, specchio indiscutibile del suo autore.

(Alessandro Solbiati)

Gli interpreti

Marco Bossi direttore

Marco Bossi è nato a Lecce nel 1991. Sotto la guida del M° Raffaele Lattante ha conseguito il Diploma di Pianoforte presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari, proseguendo poi con il M° Roberto Corlianò fino al diploma accademico di secondo livello presso il Conservatorio T. Schipa di Lecce. Ha intrapreso lo studio della Direzione d'Orchestra con il M° Simone Genuini e lo ha successivamente continuato con il M° Vittorio Parisi presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, dove lo scorso febbraio ha conseguito il diploma accademico di secondo livello.

Presso il Conservatorio di Milano ha più volte diretto nell'ambito di progetti di musica contemporanea e del '900. In particolare ha diretto l'ensemble di M2C in occasione dell'inaugurazione del nuovo Istituto di Musica Moderna e Contemporanea del Conservatorio. In diverse occasioni ha diretto l'orchestra sinfonica del Conservatorio Gesualdo da Venosa di Potenza, in particolare per il concerto dedicato a Bruno Bettinelli. E' stato direttore musicale della compagnia d'opera "Il Circolo delle Quinte", dirigendo La Traviata, Il Trovatore e Cavalleria Rusticana. Ha diretto La Dirindina di D. Scarlatti nell'ambito del X Festival di Musica Antica "Thesaurus Musicae" presso il Teatro Stabile di Potenza. Ha seguito masterclass di perfezionamento con i maestri Lior Shambadal, Roberto Paternostro, Jesus Amigo, Norbert Baxa. E' stato il direttore dell'orchestra dei corsi inferiori del Conservatorio di Potenza.

Vincitore del concorso a cattedra per l'insegnamento del Pianoforte presso i Licei Musicali della Lombardia, dal 2017 è docente presso il Liceo Musicale C. Tenca di Milano.

Shun Yao direttore

Nato nella storica città di Xi'an, in Cina, il direttore Shun Yao è stato elogiato per la sua "grande attenzione al fraseggio" e per la "capacità di esprimere con i movimenti delle braccia la tenera natura dell'opera" (Classical Voice). Yao lavora attualmente come assistente di direzione d'orchestra presso il Cleveland Institute of Music, dove dirige in concerto sia l'orchestra da camera che quella sinfonica della scuola. Oltre a ricoprire questo incarico a Cleveland, quest'anno è stato anche direttore assistente presso l'IRNO Festival di Salerno. Selezionato due volte dall'Eastern Music Festival, Yao ha tenuto concerti con l'orchestra ivi residente, composta da musicisti delle migliori orchestre e conservatori degli Stati Uniti, e con le orchestre studentesche del festival. A livello internazionale, Yao ha lavorato con Hong Kong Sinfonietta, New Symphony Orchestra (Bulgaria), Bohuslav Martinu Philharmonic (Repubblica Ceca), Makris Symphony Orchestra (Serbia) e London Classical Soloists. E' stato anche studente assistente presso Hear & Now Contemporary Ensemble (Texas), Rice Campanile Orchestra (Texas) e Bard College Orchestra (New York). Tra i suoi maestri citiamo Jorma Panula, David Zinman, Robert Spano, Larry Rachleff e Gerard Schwarz. Prima di dedicarsi alla direzione, Yao ha conseguito la laurea in performance pianistica presso la Manhattan School of Music e il master in accompagnamento pianistico presso la Rice University. Come pianista ha collaborato con musicisti delle orchestre sinfoniche di Richmond, Houston e Jacksonville. A New York, città dove è cresciuto, ha tenuto numerosi concerti e ha frequentato corsi di perfezionamento con Nicolai Demidenko, Boris Slutsky e Tokyo String Quartet.

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio G. Verdi di Milano con A. Beltrami e C. Pastorelli, diplomandosi con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore, e ha proseguito gli studi alla Hochschule di Berna con Karl Engel e a Milano con Franco Gei.

Il suo repertorio spazia da Bach ai giovani compositori contemporanei.

Suona regolarmente per le maggiori istituzioni concertistiche italiane e straniere, tra cui gli Amici della Musica di Padova, Vicenza, Perugia, Firenze, Pescara, Palermo, Siracusa, Messina, per Settembre Musica di Torino, MITO, Autunno Musicale di Como, Università di Bologna e Ferrara, Società dei Concerti di Milano, Musica nel nostro tempo, Milano Musica, Biennale di Venezia, per i teatri Comunale di Bologna e Ferrara, Regio di Parma, Grande di Brescia, Bibiena di Mantova, Donizetti di Bergamo, Rec Festival, New Music of Middelburg, Klangforum (Vienna), Università di Valparaiso (Cile), Fondazione Gulbenkian (Lisbona), Festival Musica (Strasburgo), Festival Présences (Parigi), Printemps des Arts de Monte-Carlo. Collabora stabilmente con Divertimento Ensemble diretto da S. Gorli, presente nei maggiori festival italiani ed europei. Suona in duo pianistico con Stefania Redaelli. Si è esibita sia in formazioni da camera, con musicisti quali I. Goritzki, Han de Vries, R. Greis, W. Mayer, W. Bennet, S. Azzolini, R. Filippini, F. Petracchi, E. Norberg Schulz, S. Accardo e B. Giuranna, sia come solista con importanti orchestre, tra cui RAI di Milano, Comunale di Bologna, Sinfonica Siciliana, Toscanini di Parma, da Camera di Pesaro, Milano Classica, Scottish Chamber Orchestra, Orchestra da Camera di Padova, Sinfonica G. Verdi di Milano. È stata invitata a far parte dell'Orchestra Schleswig Holstein Musik Festival diretta da L. Bernstein.

Ha inciso CD per Ricordi e Stradivarius con opere di Maderna, Cardì, Castagnoli, Gorli, Donatoni, Franceschini, Gervasoni, Fedele. Insegna pianoforte presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Donizetti" di Bergamo e tiene regolarmente corsi di perfezionamento pianistico dedicati al repertorio classico e contemporaneo.

Corrado Colliard, trombone

Diplomato in trombone nel 1983, si perfeziona nel repertorio solistico e contemporaneo con V. Globokar. Segue i corsi estivi di B. Slokar e E. Tarr e consegue il Diploma Accademico di perfezionamento all'Accademia Perosi di Biella (con J. Mauger). Nel 2004 inizia a studiare la tuba e si diploma nel 2005 (con G. Grosso). Nel 2010 consegue il Diploma Accademico di secondo livello in trombone. Ha ottenuto numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali: Stresa 1990 (2° premio, con *Sequenza V* di Berio), Genova 1990 (1° premio), Stresa 1993 (1° premio assoluto), anche in formazioni cameristiche (quartetto di tromboni, trio ecc.). Dal 1997 ha più volte eseguito il "solo" di *Ofanìm* sotto la direzione di Berio (New York, Kiel, Milano) e *Sequenza V*. Dal 2000 suona con Divertimento Ensemble. Ha collaborato con numerose orchestre (Rai di Torino, Teatro Regio di Torino, Orchestra Regionale Toscana, Orchestra da Camera di Praga). Da circa quindici anni si dedica allo studio dell'euphonium e degli strumenti storici (tromboni rinascimentali, tromba diritta, tromba da tirarsi, serpentone, oficleide, trombone a macchina) e collabora con ensemble di musica antica. Ha partecipato a registrazioni come solista con l'euphonium, con il trombone moderno e rinascimentale. È membro fondatore dell'Ensemble Ottoni Romantici, specializzato nel repertorio ottocentesco italiano e francese eseguito esclusivamente su strumenti storici, con il quale ha registrato il cd *Da Verdi a Forestier*. Riscuote molto successo il suo concerto-conferenza sulla storia del trombone (presentato nel 2012 anche all'I.T.F. di Parigi), in cui suona dal didgeridoo al trombone moderno. È spesso membro di giuria in concorsi nazionali e internazionali, tiene masterclass e lezioni-concerto per numerose istituzioni italiane e straniere. Dal 1993 è titolare della cattedra di trombone e euphonium al Conservatorio G. Cantelli di Novara.